



Siamo in periodo di fervore per la ricerca dei corpi santi. Ogni città vuole averne qualcuno dei più venerati e va a cercarli lontano. Per cui si armano galee, si gioca di astuzia, s'impegna l'ardimento. In ciò i veneziani non furono dammeno degli altri, anzi fu tale il loro zelo in tali pratiche che, forse, ad altri si comunicò.

Chi ha mai paragonato il trafugamento da Mira d'Antiochia delle spoglie di San Nicola a quello da Alessandria delle reliquie di San Marco? Vi notiamo gli stessi accorgimenti.

Venezia non era priva di miracolose reliquie e tuttavia pensava a quella che considerava come un diritto tutto suo dacchè la tradizione parlava dell'Angelo che, baciato in fronte San Marco, gli aveva profetizzato che le sue ossa dovevano trovar benedetta custodia sulle lagune. Ma quelle ossa giacevano in luogo dominato dagli infedeli, dai massacratori del Santo, e in una chiesa eretta bensì da coloro che egli aveva convertiti, ma guardata con sospetto. I cuori erano tutti rivolti a quel lido, ma chi avrebbe osato compiere la traslazione del sacro corpo? Dippiù, la repubblica, fiera co' musulmani, aveva proibito alle navi di approdare a quelle piagge pena la morte.

Ma avvenne ciò che tutti sanno. Rustico da Torcello e Bono da Malamocco furono portati ad Alessandria dalla furia del vento e, poichè cosa fatta capo ha, ne profittarono per convincere i guardiani della chiesa che strappare le reliquie di San Marco agli infedeli sarebbe stato gran trionfo per il mondo cristiano: